

DISCORSO DI PAOLO VI
ALLA SQUADRA DI CALCIO «LANEROSSE-VICENZA»

Sabato, 22 gennaio 1966

*Diletti figli della squadra di calcio «Lanerossi-Vicenza»!
E voi pure, diletti atleti della squadra di pallacanestro
«Candy», di Bologna!*

Siamo lietissimi di accogliervi a cordiale, seppure breve colloquio: e lo facciamo tanto più volentieri, in quanto siamo a conoscenza del vostro schietto, spontaneo, fervidissimo, che avete manifestato, di venirci a portare il vostro saluto, in occasione della «trasferta» a Roma - lasciate che usiamo questo termine, familiare agli sportivi - per gli incontri che avrete domani nel quadro dei rispettivi campionati.

La vostra presenza allietta il Nostro cuore: non soltanto perché siete dei giovani atleti, per l'idea che, in quanto tali, offrite di prestanza fisica, di competizione leale e ardimentosa, di allenamento faticoso, di dominio esercitato e vittorioso del proprio fisico, dei propri riflessi, della propria sensibilità nella mira costante di leali affermazioni agonistiche. Anche di questo, sicuramente, vogliamo complimentarci con voi. Ma soprattutto Ci procura vivo compiacimento l'importanza che voi date anche e specialmente alla cura della vostra anima: e sappiamo bene, e li vediamo qui presenti, che ottimi sacerdoti vi seguono spiritualmente, attestandovi la pastorale sollecitudine che il Cardinale Arcivescovo di Bologna e il Vescovo di Vicenza hanno per voi.

Per questo siamo lietissimi di dedicarvi stamane un po' del Nostro tempo, per esprimervi il Nostro incoraggiamento, il Nostro plauso, la Nostra benedizione. I risultati anche più lusinghieri degli sforzi agonistici sono cose che entusiasmano e appassionano, ma sono legati a fattori diversi, imponderabili, non sempre rispondenti alla realtà dei fatti, all'efficienza delle forze; e perciò, come ogni cosa terrena, sono destinati ad appannarsi e a svanire, col passare degli anni, col declinare delle energie; sono cose transitorie: diciamo con San Paolo, costituiscono una corona che perisce, che si corrompe, che sfiorisce (cfr. *I Cor.* 9, 25). Il vostro impegno sul piano spirituale, che crediamo certamente profondo e vissuto da tutti voi, dimostra invece che voi volete aggiungere alle soddisfazioni pur legittime e sacrosante, ma effimere dell'impegno agonistico, quelle durature, sostanziose, vere dell'impegno cristiano: che è stato paragonato a quello sportivo, per la padronanza e il controllo e la risoluzione che richiede, ma che di tanto lo trascende di quanto l'anima trascende il corpo, e lo regola e governa, e gli conferisce quella completa armonia, che è sintesi di bellezza fisica e di interiore equilibrio, cui si aggiunge la grazia di Dio.

È questo l'augurio, che vi rivolgiamo di cuore; e l'augurio si fa preghiera, invocandovi il continuo aiuto di Dio su quanto di più caro avete; e la preghiera avvalora la Benedizione

Apostolica, che di cuore impartiamo a voi tutti, atleti qui presenti, ai dirigenti delle vostre squadre e ai vostri diletti familiari. «La pace del Signore sia sempre con voi!».

PAULUS PP. VI

© Copyright 1966 - Libreria Editrice Vaticana